

I CONTI PUBBLICI

Nella manovra 18 miliardi in più per spingere la crescita

di **Valentina Conte**

ROMA — Sale il Pil, si comprimono debito e deficit. E si apre uno spazio fiscale da 18 miliardi per impostare una legge di bilancio per consolidare la crescita. Il premier Draghi porta questa mattina in Consiglio dei ministri la Nota che aggiorna il Documento di economia e finanza di aprile, in acronimo NadeF. Lì ci sono i numeri dell'economia italiana, tutti in miglioramento dopo il crollo di nove punti nel 2020 e ben al di sopra delle previsioni di soli cinque mesi fa.

Il Pil - come già annunciato dallo stesso Draghi e dal ministro dell'Economia Franco - rimbalza del 6% quest'anno e del 4% il prossimo. Cresciamo dunque di più e ci siamo indebitati di meno nel 2021, visto che il deficit passa dall'11,8 al 9,5% del Pil e il debito pubblico dal 159,8 al 155%. Il pre-

Il Consiglio dei ministri approva oggi la NadeF. Probabile una proroga del Superbonus 110% fino al 2023

Il numero

600 mila

Pronto il decreto per Gol

Arriva il decreto che sblocca i primi 880 milioni su 4,4 miliardi del piano Gol per reinserire e formare 600 mila disoccupati entro il 2022

mier, ieri in cabina di regia a Palazzo Chigi con i capidelegazione dei partiti di maggioranza, ha fatto capire che il miglioramento nei conti apre un nuovo margine da un punto di Pil all'anno nel triennio 2022-2024 da impiegare in nuovi interventi espansivi, a partire dai 18 miliardi di quest'anno.

È probabile una proroga al 2023 del Superbonus al 110% per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Mentre è dato per probabile un disegno di legge collegato alla manovra di metà ottobre - la legge di bilancio - per introdurre in Italia il salario minimo. Di legge delega fiscale ieri non si è parlato. Quando arriverà conterrà anche la riforma del catasto», dice la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra. Ma «nessun esproprio perché dovrebbe essere nell'interesse di tutti commisurare l'imposta Imu sulle seconde case al loro vero valore catastale».

Il Cnel tuttavia segnala il rischio di «una ripresa diseguale tra i territori e nei territori»: non il solito divario Nord-Sud, ma anche all'interno del Mezzogiorno. Come pure «il pericolo di una crescita senza occupazione».

Sul fronte delle politiche attive del lavoro il decreto interministeriale dei ministri Orlando (Lavoro) e Franco (Economia) è pronto, ma attende il via libera delle Regioni, alcune critiche per i criteri scelti nel decreto per distribuire il 20% dei 4,4 miliardi dei fondi europei del Recovery finalizzati al programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Si tratta di 880 milioni: il 75% sarà incassato all'approvazione dei piani di ciascuna Regione. Il resto alla prima rendicontazione. L'obiettivo minimo è riattivare e formare 300 mila disoccupati entro fine 2022. Quello massimo: 600 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

